

Notizie

Mostra documentaria sullo scrittore triestino Ferruccio (Fery) Fölkel

Ferruccio Fölkel (Trieste 1921 – Monfalcone 2002), scrittore in prosa e in versi, saggista, dirigente editoriale, giornalista, nonostante la varietà e la qualità della sua opera, è poco noto a Trieste, una città che spesso dimentica i suoi intellettuali più originali o più scomodi. Nato a Trieste da una famiglia di origine ungherese (preferiva farsi chiamare Fery, versione ungherese del suo nome) ebrea per il ramo paterno, visse per lo più a Milano, dove lavorò per molti anni alla casa editrice Mondadori, collaborando nel contempo a vari giornali e periodici nazionali; solo raramente tornava a Trieste, una città nei confronti della quale provò sempre un sentimento di amore/odio, che gli appariva sotto diversi aspetti “sgradevole”, ma nella quale affondavano le radici della sua cultura composita e stratificata.

In realtà, quell'impasto non omogeneo di culture e di lingue caratteristico di queste terre lo interessava enormemente e per tutta la vita continuò a riflettere sulla storia, la cultura e la letteratura della Venezia Giulia, attorno alle quali espresse posizioni sempre originali, critiche nei confronti della storiografia irredentista. A definire questa tradizione multilinguistica, multi- e inter-culturale caratteristica della letteratura della città, della quale quindi è un tipico rappresentante, usava una espressione tedesca di sua invenzione, *Triestinität*.

Di quella tradizione sono innervati i suoi libri: le poesie (*Monàde. 33 poesie del Giudeo*, Parma, Guanda, 1978 e poi Trieste, Il Ramo d'Oro, 2002), nelle quali usa una lingua composita, dove si mescolano elementi italiani, triestini, tedeschi, inglesi, sloveni, yiddish; un diario in prosa e in versi (*Ricordi del 5744*, Pordenone, Studio Tesi, 1983);

la narrativa, (*Storielle ebraiche*, Milano, Rizzoli, 1988, *Nuove storielle ebraiche*, Milano, Rizzoli, 1990, *Cinque sogni e altre storie ebraiche*, Milano, Rizzoli, 1999), frutto della sua ricerca nel mondo dell'amaro e graffiante umorismo ebraico europeo; la saggistica, caratterizzata da una rara forza critica (*Trieste provincia imperiale. Splendore e tramonto del porto degli Asburgo*, Milano, Bompiani, 1983, in collaborazione con Carolus L. Cergoly e *La Risiera di San Sabba. Trieste e il Litorale Adriatico durante l'occupazione nazista*, Milano, Mondadori, 1999, poi Milano, Rizzoli, 2000). Nel primo scritto sottoponeva a una critica demolitrice il mito asburgico, del quale anch'egli aveva subito il fascino, nel secondo, intenso e terribile "pamphlet polemico" – come lo definiva –, denunciava non solo gli orrori avvenuti campo di sterminio triestino ma anche le responsabilità, la connivenza di molti insospettabili cittadini italiani con l'occupatore nazista.

Per promuovere la conoscenza di questo originale scrittore e presentarne l'opera a un pubblico più vasto, l'associazione «Archivio e Centro di Documentazione della Cultura Regionale», in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici e il Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Trieste, con la Biblioteca Statale «Stelio Crise» e con il Circolo della Cultura e delle Arti, ha voluto organizzare una mostra documentaria, grazie al contributo della Fondazione Kathleen Foreman Casali e del CIRD¹.

La mostra, allestita presso la Biblioteca Statale «Stelio Crise» e inaugurata con una tavola rotonda cui hanno partecipato alcuni dei principali studiosi di Fölkel, è rimasta aperta dal 13 dicembre 2012 al 23 febbraio 2013 ed è stata illustrata da Elvio Guagnini in numerose visite guidate, durante le quali i visitatori hanno potuto assistere, altresì, alla proiezione di un raro filmato televisivo, girato a Trieste con la regia di Fabio Malusà e l'intervento di Fölkel nel ruolo di intervistatore, e riascoltare una registrazione radiofonica costruita da Lilla Cepak su testi di Fery Fölkel.

¹ Con finanziamento assegnato dalla Fondazione CRTrieste.

Nella mostra sono stati esposti molti documenti concernenti i molteplici aspetti dell'attività di Fölkel, dal lavoro di consulente editoriale (fu, tra l'altro, uno degli ideatori della collana "Oscar" Mondadori) all'attività giornalistica, dalla scrittura narrativa a quella in versi e alla saggistica. Nelle bacheche si sono potute vedere inoltre testimonianze epistolari (tra le quali il carteggio con Giorgio Voghera), testi dattiloscritti, manoscritti e a stampa delle opere edite, ma anche alcuni preziosi inediti. I documenti esposti venivano in massima parte dall'«Archivio degli scrittori» dell'Università di Trieste, che ha recentemente arricchito le sue collezioni di documenti e testimonianze grazie alle donazioni dell'erede di Fölkel, Gianna Gardenal, e dell'amico Roberto Dedenaro.

Inoltre, nella collana «I Quaderni dell'Archivio», è stato pubblicato un catalogo che offre un profilo critico aggiornato dell'opera dello scrittore nel quadro della letteratura triestina del Novecento, contenente testi di amici e collaboratori e di alcuni dei più qualificati studiosi dell'opera di Fölkel: Gianna Gardenal, Lilla Cepak, Roberto Dedenaro, Elvio Guagnini, Andrea Jacchia, Renate Lunzer, Fabio Malusà, Anna Millo.

Le carte, gli scritti inediti, le testimonianze epistolari donate ora all'Archivio potranno essere oggetto di nuova attenzione da parte degli studiosi della cultura e della letteratura triestina, che avranno l'opportunità di arricchire di un importante capitolo il profilo della letteratura giuliana del Novecento. La mostra ha già offerto l'occasione di ricostruire alcuni dettagli della biografia di Fölkel, ma molto c'è ancora da scoprire, soprattutto per quanto riguarda il periodo della guerra e del dopoguerra, nell'attività di questo scrittore che fu gelosissimo della sua vita privata. Tra gli inediti, inoltre, vi sono molte pagine di grande interesse e un intero romanzo di cui si auspica la pubblicazione.

ANNA STORTI
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste